

## 6. CASTEL DELL'OVO TRA STORIA E LEGGENDA



Sull'antico **isolotto di Megaride**, che la leggenda indica come luogo di approdo della **Sirena Parthenope**, sorge il Castel dell'Ovo, uno dei manieri più antichi e suggestivi di Napoli. Il castello lega il suo nome al mito sorto in epoca medioevale di un **uovo magico** capace di preservare la città e i suoi abitanti da sciagure e pericoli: **Virgilio** l'avrebbe nascosto in un luogo segreto del castello, protetto in una caraffa inserita in una gabbia. Sull'isolotto di Megaride approdarono i **Greci** nell'VIII secolo avanti Cristo. L'amenità dei luoghi e la posizione strategica favorirono la nascita della

città nel suggestivo scenario di un golfo che è tra i più incantevoli del mondo. Con l'avvento dei **Romani**, l'isolotto divenne parte della villa del condottiero e patrizio romano **Lucio Licinio Lucullo**, detto poi **Castrum Lucullanum**, che pare si estendesse da Santa Lucia (compresa la collina di Pizzofalcone) fino all'isolotto di Megaride. Proprio su quest'ultimo Lucullo fece costruire parte della sua ricca e sfarzosa villa, mentre i giardini, luoghi di delizie, si estendevano nella restante parte dell'insediamento. A Lucullo si deve anche l'introduzione di **alberi da frutta** come ciliegi e peschi, allora sconosciuti nella zona, che importò da Cerasunto e dalla Persia: da ciò i nomi in dialetto di "cerase" e "perseche". All'ombra di tali alberi e di una splendida vegetazione, si consumavano **suntuosi banchetti** che a distanza di duemila anni rimangono nel nostro immaginario col nome di "**luculliani**".

Allo stratega romano si deve anche la promozione di convegni culturali che diedero vita alla prima grande biblioteca del mondo romano.

Alla morte di Lucullo e di suo figlio, la villa perse la sua importanza, finché l'imperatore **Valentiniano III** decise di trasformarla in fortezza.

Un triste evento fu consumato proprio all'interno dell'antica villa di piaceri: nel 476 dopo Cristo, **Odoacre**, re degli Eruli, depose l'ultimo imperatore romano d'Occidente **Romolo Augustolo** e lo imprigionò nella fortezza fino alla morte.

Alla fine del V secolo si stabilì sull'isolotto una piccola comunità di **monaci bizantini dell'ordine di San Basilio**, che vi costruirono la Chiesa di San Pietro. Nei cunicoli e nelle celle scavate nel tufo i frati sostarono in preghiera innanzi alle croci costantine scavate nel tufo e delle quali rimane ancora traccia, così come dei loculi-ossari.

Solo con **Santa Patrizia** il luogo assunse un'aura di vera sacralità. La leggenda narra che, promessa sposa contro la sua volontà, fuggì da Costantinopoli con una piccola nave e approdò dopo un lungo e avventuroso viaggio proprio sull'isolotto di Megaride dove fu accolta dai monaci basiliani. Il suo sangue pare continui a **liquefarsi** allo stesso modo di quello di San Gennaro.

Nel 1139 Napoli perse la propria autonomia allorché **Ruggero il Normanno** prese possesso della città. Fu lui a ingrandire la rocca di Megaride con un piano di fortificazione dando origine alla fortezza che sarebbe poi passata alla storia con il nome di Castel dell'Ovo. Alla prima torre, detta di **Normandia**, seguirono ulteriori interventi di fortificazione e la costruzione di altre tre torri ad opera di **Federico II di Svevia**, che realizzò il progetto insieme all'architetto **Nicolò Pisano**.

Con gli **Angioini** il Castello divenne sede della Camera, cioè del tesoro regio. A **Roberto D'Angio** si devono le modifiche alle torri che, dall'impianto quadrato di origine normanno-

sveva, passarono a quello circolare tipicamente angioino. In quell'epoca il maniero tornò ad assumere la funzione di **prigione di Stato**; infatti gli Angioini vi relegarono il figlio di re Manfredi di Svevia e successivamente vi rinchiusero la principessa d'Acaya, alla quale era stato imposto il matrimonio con il figlio di re Roberto che ella non volle mai consumare.

Il ruolo di prigioniero accompagnò il maniero per diversi secoli. Vi fu recluso anche il filosofo **Tommaso Campanella** prima che fosse condannato a morte. Nel XIX secolo fu trasformato stabilmente in carcere accogliendovi numerosi giacobini, carbonari e liberali, fra cui **Francesco De Sanctis**.

Nella lunga e complessa storia del castello non mancò un terribile evento naturale: nel 1370 un violento **maremoto** ne sconvolse l'assetto, provocando il crollo delle torri e causando seri danni alle strutture portanti. Ma se i danni materiali furono ingenti, ancora maggiore fu il panico che si diffuse tra il popolo quando si sparse la voce che l'uovo magico, che aveva il potere di proteggere la città, fosse andato distrutto nella catastrofe provocando così il crollo delle torri. A calmare gli animi intervenne la regina **Giovanna I d'Angiò**, che fu costretta ad annunciare la sostituzione dell'uovo con un altro ben più potente, e l'immediata ricostruzione delle parti distrutte del castello.

Dopo truci battaglie e devastazioni, il maniero visse anni pacifici con la dominazione dei **vicere spagnoli**. Nel 1555, ad un anno dall'insediamento sul trono di Spagna di **Filippo II**, la fortezza fu illuminata in ogni sua parte. I bagliori delle infinite **fiaccole**, visibili da grande distanza, sembrava incendiassero il castello esaltandone la maestosità e la bellezza.

Nel XVIII e XIX secolo il castello non fu più sede del potere regio, e le sue costruzioni furono adibite a funzioni strettamente **militari**.

Sotto la dominazione spagnola, **Carlo di Borbone** tentò di farne una **fabbrica di cristalli e specchi**.

Nel **1799** il Castel dell'Ovo svolse l'ultima funzione protettiva accogliendo i fautori della **Repubblica Partenopea**. Questi furono costretti ad usare i cannoni per intimorire la popolazione contraria all'ingresso delle truppe francesi giunte in loro soccorso.

Negli anni che seguirono il castello era ancora in buone condizioni tanto da accogliere con tutti gli onori **Gioacchino Murat**, e nel 1871, in occasione del concorso per il nuovo piano urbanistico della città, l'associazione degli scienziati, letterati ed artisti elaborò un progetto scellerato che prevedeva la sua distruzione per far posto ad un nuovo quartiere; sopravvissuto al tempo e alle numerose battaglie, rischiò di scomparire per sempre. Per fortuna il progetto non fu realizzato.

Oggi è sede di importanti esposizioni museali e rappresenta uno dei luoghi turistici più rappresentativi della città.